

La cultura scientifica nell'Europa del XII e XIII secolo

Adelardo di Bath (1082-1152), *Quaestiones naturales*

La scuola di Chartres tra riletture platoniche e 'scoperta' della natura

Guglielmo di Conches (1080-1154), *De Philosophia mundi*

Bernardo Silvestre, *De mundi universitate sive Megacosmus et Microcosmus (Cosmographia)*, circa 1147

Alano di Lilla (1128-1203), *De planctu naturae*

Ildegarda di Bingen (1098-1179), *Liber subtilitatum diversarum naturarum creaturarum (sive Physica)*

I. Le piante

Al momento della creazione dell'uomo, dalla terra fu tratta una terra diversa: l'uomo. Tutti gli elementi erano al suo servizio poiché percepivano che era vivo e collaboravano con lui in tutte le sue attività, e lui con loro. La terra forniva la sua viridità a seconda delle specie, della natura, dei comportamenti e di tutto l'ambiente dell'uomo. Infatti la terra, attraverso le piante utili, offre un panorama dei comportamenti spirituali dell'uomo, distinguendoli; al contrario, attraverso le piante inutili, mostra i suoi comportamenti inutili e diabolici.

La terra racchiude sudore, umore e succo. Il sudore della terra produce le piante inutili, il suo umore quelle utili, commestibili e utilizzabili dall'uomo anche per altri scopi. Il succo produce la vite e gli altri alberi da frutto. Le piante seminate con il lavoro dell'uomo che, a poco a poco, germogliano e crescono, come gli animali domestici che l'uomo nutre con cura nella propria casa, perdono, grazie al lavoro dell'uomo che le fa spuntare e le semina, l'acredine e l'amarrezza dei loro succhi: l'umidità dei loro succhi entra alquanto in contatto con la virtù dei succhi dell'uomo, e in tal modo diventano buone e utili come cibo e come vivanda. [...]

La segale. La segale è calda, ma più fredda del frumento, e ha molte proprietà. Il pane che se ne ricava è buono per le persone sane e le rende forti; è buono anche per le persone grasse, poiché fa dimagrire le loro carni, pur rendendole vigorose. Non è invece indicato per quelle che hanno lo stomaco freddo e ne soffrono molto, poiché la loro debolezza non permette di digerirlo: provoca in loro un'abbondante tempesta di umori poiché possono digerirlo a stento.

L'avena. L'avena è calda ed è un cibo gioioso e sano per gli uomini sani: conferisce loro un'anima gioiosa, un'intelligenza pura e chiara, un bel colorito e una carne piena di salute. Per coloro che sono un po' deboli è buona da mangiare, sia come pane che come farina, e non fa loro male. Invece per coloro che sono molto ammalati e freddi non è buona da mangiare, poiché richiede continuamente calore: se un ammalato mangia del pane o della farina di avena, quelli si coagulano immediatamente

e generano in lui dell'umore livido senza dargli energia, perché sono freddi. Chi soffre di gotta e per questo ha la mente a pezzi e vani pensieri, al punto che diviene un po' demente, immerga delle pietre arroventate in un bagno caldo contenente avena e l'acqua in cui è stata cotta. Lo faccia spesso: tornerà in sé e ritroverà la salute.

[...]

VII. Gli animali

Gli animali che divorano i loro simili e che si nutrono di cibi corrotti e crescono eccessivamente di numero generando i piccoli, come il lupo, il cane e il porco, sono per l'alimentazione come erbe inutili, contrarie alla natura dell'uomo, poiché l'uomo non si comporta così. Invece gli animali che si nutrono di alimenti puri, come il fieno e simili cibi, e non crescono eccessivamente di numero generando i piccoli, sono buoni da mangiare per l'uomo, come le erbe buone e utili. Negli uni e negli altri si trovano diverse preparazioni medicinali.

Il cavallo è più caldo che freddo e ha in sé una buona natura. Vi è in esso una forza talmente grande che non se ne rende conto, desidera costantemente progredire in avanti e si nutre di alimenti sani. La sua carne è compatta, pesante da digerire e cattiva per l'uomo al punto che, a causa della sua forza, può digerirla solo a stento. Infatti le carni degli animali che ruminano sono ammorbidite come se fossero passate al torchio e in tal modo possono essere mangiate e digerite più facilmente; invece le carni di quelli che non ruminano sono più pesanti e non si digeriscono altrettanto facilmente. L'uomo che soffre di scabbia, per quanto forte essa sia, prenda del sego di capro, prelevi del sangue dall'orecchio di un cavallo e lo mescoli al sego: se ne unga spesso al fuoco e sarà guarito.

Il cervo. Il cervo ha in sé un calore improvviso e si raffredda poco: è più caldo ed è tranquillo e si nutre di erbe pure. La sua carne è buona da mangiare sia per i sani sia per gli ammalati.

Il bisonte europeo. Il bisonte europeo è caldo, ha abitudini vicine a quelle del cervo, ma è più rapido e un po' più sano del cervo. La sua carne è sana da mangiare e buona per l'uomo. Se una pestilenza colpisce i cavalli o gli asini, i buoi e le pecore, le capre e i porci e qualunque altra specie di animale, grattugia delle corna di bisonte europeo nell'acqua e danne da bere per nove giorni agli animali: la pestilenza cesserà. Il resto dei suoi organi non ha alcun effetto in medicina.

Libro delle creature. Differenze sottili delle nature diverse, a cura di A. Campanini, Roma, Carocci, 2011

Gli eredi duecenteschi

Alexander Neckham (1157-1217), *De naturis rerum*

Bartolomeo Anglico, (1200-1272), *Liber de proprietatibus rerum*

Tommaso di Cantimpré, (1201-1272), *De natura rerum*

Vincenzo di Beauvais (1190-1264), *Speculum naturale*

Alberto Magno (ca. 1200-1280), *Opera*

Restoro d'Arezzo, *La Composizione del mondo* [1282]

Libro primo del trovamento del mondo e dela forma dela sua desposizione

Capitolo primo e prologo e andamento al libro

Cum ciò sia cosa che l'omo è più nobele de tutti li animali, degna cosa è ch'elli debbia entendare en più nobili cose; chè noi vedemo li animali avere revolte le reni e le spalle enverso lo cielo, ch'è la più nobele cosa che noi vediamo, e 'l loro petto e 'l loro capo pondoroso piegato giù a terra, quasi a domandare lo pasto; e l'omo, encontr'a tutti li altri animali, è ritto su alto, e la sedia dell'anima intelletiva fo su alto e lla parte de sopra, delongata da la terra e apressata al cielo lo più che potesse essere a rispetto del suo corpo. E l'anima intellettiva sede e lla parte de sopra, a ciò ch'ella entendesse el corpo del mondo, e specialmente le parti di sopra più nobili, come la mirabile sustanzia del cielo, perch'elli è e co' elli è fatto, e li suoi movimenti e le sue mirabili operazioni. E anco l'istrumento del viso e de l'audito fo su alto e lla parte de sopra, delongato da la terra lo più che potesse essere, per udire mellio e per vedere lo mondo più da longa, come l'omo che sale e llo monte più alto per vedere mellio e più da longa la contradia. Adonque, pare che l'omo fosse per conoscere e per sapere e per entendare e per audire e per vedere le mirabili operazioni de questo mondo, a ciò che 'l gloriosissimo Deo sublime e grande, lo quale è l'artifice del mondo, lo quale noi dovemo laudare e venerare, per esso sia conosciuto, con ciò sia cosa che per altro non se po' conoscere. Ed è una laida cosa a l'abetatore de la casa de non sapere co' ella è fatta, né che figura ella è, s'ella è longa o corta, o quadra o retonda; ancora de non conoscere lo tetto, né le pareti, né 'l pavimento, né le cascioni del legname ch'è posto per le membra de la casa, ch'è ordenato qua e là per essere più savio, e a ciò che la bontà de l'artifice de la casa se possa laudare. E altra guisa sarea per rascione quasi come lo brutto animale stando a la mangiadoia

Capitolo secondo

E retrovandone en questo mondo, lo quale per rascione se po' asemelliare ad uno regno o ad una casa, aguardando vedemo meravillie; e considerando cercaremo per trovare le rascioni e le cascioni de la composizione del mondo, e specialmente li ordinamenti e li movimenti del cielo, lo quale è più nobele.

[...]

Distinzione sesta, parte seconda

Capitolo primo. De la distinzione de le plante

E movendose lo corpo del cielo colle sue virtude e colle sue intelligenzie, le quali entendono e ll'operazione del mondo, e specialmente de fare e de divisare li animali e le plante e le minere, e movendose sempre lo sole dal loco là o' elli era, e venendo più su a passo a passo, trovamo che le virtudi del cielo colle sue intelligenzie, le quali non dormiono e veghiano sempre sopra l'operazione del mondo, avere mosso le specie de li germolli, e tratto su l'umore de la terra, e cresciuto su tanto quanto elli ha en sé e po', e tale più e tale meno. E hane fatte plante, e halle distinte e divise tanto quanto elli ha en sé e po' e quanto è mestieri, secondo che lo sugello distingue e divisa la cera tanto quanto ha en sé e po', e poi s'afige, e trovamole deviate e lle radice, e lli pedoni, e lli rami, e lli fiori, e lle folli, e lle frutta, e llo colore, e ll'odore, e llo sapore, e lla grandezza, e lla piccolezza, e lla molezza, e lla durezza e en ogne variazione la quale se po' pensare cum rascione. Sì che le conoscemo, e a ciascheduna è posto lo suo nome, e tale è chiamata cedro, e tale pino, e tale frasseno, e tale pero, e tale melo, e tale smarrino, e tale salvia, e tale ha uno nome e tale un altro, e tali so' erbe e tali arbori.